

Dott. Giovanni Paglia
Assessore alle Politiche abitative,
Lavoro, Politiche giovanili

Dott. Alessio Mammi
Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare,
Caccia e Pesca – Regione Emilia-Romagna

Bologna, 18/06/2025

Oggetto: Misure di tutela per i lavoratori agricoli in caso di caldo estremo

CIA Emilia-Romagna intende sottoporre all'attenzione delle istituzioni regionali alcune riflessioni e proposte operative in merito alle misure da adottare per la gestione del rischio da stress termico in agricoltura, in particolare durante i mesi estivi caratterizzati da ondate di calore estremo.

Siamo profondamente consapevoli dell'importanza e **della priorità della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli**, in coerenza con gli indirizzi nazionali e con le indicazioni delle autorità sanitarie e dell'INAIL. Molto spesso le nostre imprese associate investe di titolari o operano al fianco dei lavoratori nello svolgimento delle varie attività proprio nelle fasce orarie più calde. Tuttavia, riteniamo che gli strumenti adottati debbano essere, proporzionati, flessibili e realmente compatibili con le specificità produttive del settore agricolo.

Nell'incontro del 18 giugno 2025 con l' Ass. al Lavoro Giovanni Paglia, CIA Emilia-Romagna ha espresso con chiarezza la **propria perplessità all'utilizzo dell'ordinanza** quale strumento principale per la regolazione delle attività agricole nei periodi di caldo estremo.

“L'ordinanza è uno strumento di carattere straordinario e coercitivo, che a nostro avviso andrebbe riservato esclusivamente a contesti di reale emergenza. Alla luce della situazione attuale, che pur richiede attenzione e misure di tutela, non riteniamo sussistano le condizioni per qualificarla come tale.”

In particolare, abbiamo rilevato che:

- L'ordinanza regionale 2024 ha prodotto diversi problemi interpretativi iniziali, rischiando di compromettere redditività e la capacità di presidio del mercato;
- A differenza di altri comparti, l'agricoltura subisce danni diretti e irreversibili se le attività non sono svolte tempestivamente;
- Le aziende agricole non possono interrompere o posticipare le operazioni colturali nei momenti critici della stagione produttiva;
- La normativa vigente (D.Lgs. 81/2008 e DVR aziendale con gli accorgimenti e misure precise e specifiche per abbassare il livello di rischio) fornisce già un quadro articolato di responsabilità, obblighi e strumenti per la tutela dei lavoratori.

Riteniamo inadeguato e inefficace un approccio centralizzato di tipo emergenziale, rigido e sanzionatorio. In alternativa, proponiamo un sistema fondato sulla responsabilizzazione, la concertazione e il sostegno concreto alle imprese.

Proposte operative

1. Protocollo regionale condiviso

Avviare un confronto per la definizione di un protocollo regionale, concertato con le parti sociali e le autorità competenti, che possa sostituire l'ordinanza con uno strumento più dinamico e partecipato.

2. Flessibilità organizzativa

Riconoscere la possibilità di modulare l'orario di lavoro (es. anticipi mattutini, attività serali o notturne), adattandolo alla realtà operativa e climatica di ciascun territorio, attivando tutti gli strumenti contrattuali possibili.

3. Sostegno alle imprese

Prevedere misure di accompagnamento, come:

- Voucher per assunzioni temporanee nei periodi di criticità;
- Incentivi per attrezzature idonee (coperture ombreggianti, sistemi di raffrescamento);
- Accesso agevolato a risorse per formazione e dispositivi di protezione.

4. Formazione e sensibilizzazione – sostegno al reddito

Promuovere percorsi informativi e formativi rivolti a datori di lavoro e lavoratori, con strumenti semplici, digitali, multilingua, e campagne di sensibilizzazione territoriali. Nel comparto agricolo, i lavoratori stagionali (OTD) spesso preferiscono completare il lavoro nelle prime ore della giornata per esigenze legate ai trasporti o alla conciliazione vita-lavoro. Tuttavia, la riduzione dell'orario per fronteggiare il caldo estremo comporta una perdita di reddito, senza alcun sistema di sostegno previsto, come la cassa integrazione, applicabile solo ai lavoratori fissi. Serve quindi una risposta strutturale che tuteli sia la salute che il reddito di questi lavoratori.

5. Controlli collaborativi

Sviluppare un sistema di controlli basato sulla collaborazione, non sulla repressione, valorizzando la presenza delle associazioni agricole e dei servizi territoriali.

6. Valutazioni contestuali

Escludere automatismi legati solo a parametri meteorologici generalisti, privilegiando valutazioni caso per caso legate al microclima locale e alla tipologia di coltura.

In fine è importante segnalare che, mentre alcune regioni con condizioni climatiche molto diverse dalle nostre hanno adottato ordinanze, le regioni confinanti con l'Emilia-Romagna hanno scelto approcci differenti. Questo potrebbe generare distorsioni nella concorrenza tra imprese e disparità di trattamento tra lavoratori. Va ricordato che molte aziende agricole operano su territori che si estendono oltre i confini regionali: serve quindi un approccio omogeneo e coordinato, non penalizzante.

La sicurezza dei lavoratori e la produttività delle imprese **non devono essere poste in contrapposizione**. È possibile e doveroso tenerle insieme attraverso regole equilibrate, responsabilità condivise e strumenti concreti di sostegno.



Confederazione
Italiana
Agricoltori
Emilia-Romagna

Chiediamo che la Regione Emilia-Romagna **rivaluti l'adozione dell'ordinanza e apra formalmente un tavolo di confronto per la redazione di un protocollo operativo regionale**, da costruire con il contributo attivo delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali.

Ribadiamo la disponibilità della CIA Emilia-Romagna a collaborare in modo costruttivo, nel rispetto delle normative vigenti e della **dignità dei lavoratori**, ma anche con la massima attenzione **alla sostenibilità economica delle imprese agricole**.

Distinti saluti

CIA Emilia-Romagna

www.emiliaromagna.cia.it / E-mail: emiliaromagna@cia.it